



Catalano: “Nel 1987 la serie A sfuggì al Messina per sfortuna. Scoglio un padre”

## Descrizione

Ci sono immagini che restano impresse nella memoria collettiva di una tifoseria, un bene prezioso da conservare e tramandare da padre in figlio. Tra queste, per i tifosi peloritani, vi è senza dubbio quello slalom vincente di **Peppe Catalano** contro il **Monopoli**, una gemma che ha impreziosito una stagione da incorniciare per i “bastardi” di **Franco Scoglio**, quel 1985/86 culminato con il ritorno tra i cadetti dopo 18 anni. Un gol in cui c'è tutto il calcio del talento nato a Potenza nel 1960: tecnica, rapidità e furbizia. Caratteristiche che lo hanno fatto diventare uno dei giocatori più amati nella seconda metà degli anni '80, quando il Messina ha anche sfiorato la promozione in A.



Cecere. Catalano e Ninni Bruschetta a Messina per un match di beneficenza

Catalano ha indossato la casacca giallorossa 140 volte, realizzando 42 reti tra il 1984 e il 1988, anni vissuti con intensità e passione: “*Degli anni passati in riva allo Stretto ho un grandissimo ricordo, sono stati i più importanti della mia carriera. Arrivai dall'Akragas, fortemente voluto da mister **Scoglio**, che già mi aveva allenato proprio ad Agrigento. La squadra veniva da una promozione dalla C2 e da un campionato tranquillo in C1. C'era già un buon gruppo, composto da ottimi giocatori come **Schillaci**, **Caccia**, **Bellopede**, **Nicolò Napoli**. Il presidente **Massimino** accontentò Scoglio decidendo di ritoccare la rosa, così arrivammo io e **Romolo Rossi**. Dopo qualche difficoltà iniziale facemmo un grande campionato, perdendo la promozione in B proprio all'ultimo istante. L'obiettivo, però, non ci è sfuggito l'anno dopo. Nel 1985-86 una cavalcata incredibile, ottenendo una promozione meritata per continuità e qualità del gioco espresso. Sono felice di quanto fatto a Messina. L'unico rammarico è proprio la mancata promozione in serie A che avremmo meritato e avrebbe fatto impazzire di gioia*”



Criaco, Corona, Mancuso, Catalano, Cecere, Di Napoli e Coppola tra le "vecchie glorie"

Proprio sulle ultime giornate della stagione 1986/87 e sulla storica promozione in A svanita per un soffio è stata fatta tanta dietrologia, ma a distanza di oltre trent'anni Catalano ribadisce: *"Purtroppo quando non si vince si creano sempre fastidiose **leggende metropolitane**, ma io posso assicurare che ci fu la più totale buonafede. Quel gruppo era formato da giocatori che venivano dalla gavetta, c'era chi addirittura era arrivato a Messina in **C2**. Eravamo **neopromossi in B** e avevamo la grande opportunità di compiere un passo incredibile, credo che non sarebbe bastato tutto l'oro del mondo per distoglierci da quell'obiettivo a cui noi tutti credevamo fortemente. Ripenso spesso a quelle ultime partite, credo che ci sia mancato quel pizzico di fortuna che spesso ti dà una mano in queste situazioni. A **Modena**, dove ci seguirono migliaia di tifosi, pareggiammo (1-1) all'ultimo una partita che meritavamo di stravincere, in cui creammo tante occasioni. Nella gara dopo, in casa con il **Catania** destinato alla retrocessione, partimmo forte e ci ritrovammo sotto grazie ad un gol pazzesco fatto quasi da metà campo. Lì diventò tutto più difficile e pareggiammo (1-1) solo alla fine con Nicolò Napoli. La settimana dopo, sempre al "Celeste" contro il **Pescara**, nostra diretta concorrente, Schillaci prese due pali e la partita finì 0-0. Credo che abbia inciso anche il via vai dall'**est Europa** di mister Scoglio: inevitabilmente forse la tensione durante gli allenamenti fu un po' più bassa, quello sì"*.



Campionato 1984-85: Messina-Reggina 1-0, con gol di Catalano su rigore



Catalano ricorda il proprio legame con il compianto "Professore", condottiero indiscusso di una squadra che ha lasciato nella mente di tanti tifosi: *"Sembra strano, ma i primi tempi con Scoglio all'Acr Messina affatto positivi. Mi mise **fuori squadra**, salvo reintegrarmi dopo alcuni risultati negativi. Io sfruttai l'occasione e lui, da uomo intelligente qual era, ritornò sui suoi passi. Da lì è nato un grande rapporto, tanto che mi volle fortemente con sé a Messina. Gli sarò eternamente grato, per me è stato un padre e certe volte quando mi sento con i suoi figli gli ricordo che mi sento un po' come un loro **fratello adottivo**. Tutt'ora con molti miei ex compagni di squadra ci raccontiamo aneddoti e ricordiamo quegli anni. Al di là di tutto la bellezza di quella squadra era il rapporto con la città: i tifosi erano un tutt'uno con noi e noi con loro. Passeggiare per **Piazza Cairoli** e non essere fermato per qualche autografo era impossibile. C'era la gioia di giocare, sudare e vincere per i tifosi che erano la nostra arma in più, perché il **"Celeste"** era veramente qualcosa di incredibile, dava una carica pazzesca".*



L'undici base dell'Acr Messina nella stagione 1985-86

Catalano si augura che la città dello Stretto possa ritornare ai fasti di quel tempo: *"Sono ritornato a Messina nel 1996, nei Dilettanti, con la **Peloro**, un'esperienza che mi ha permesso di conoscere un altro grande presidente che ha fatto la storia del calcio peloritano come **Emanuele Aliotta**. Vedere invece adesso la squadra impantanata in serie D è un colpo al cuore. Una piazza così non può stare in quarta serie: è un'offesa al suo passato. Il calcio è ciclico e sono certo che si riprenderà, ma questo non accadrà per caso. Ormai nel calcio servono **organizzazione e competenza**, ci vogliono persone in grado di scovare giocatori in grado di avere corsa e tecnica, anche in categorie come la D".*

## Categoria

1. Calcio
2. Personaggi

## Tag

1. Acr Messina
2. Catalano
3. Franco Scoglio
4. Salvatore Massimino

## Data di creazione

1  
A  
n



default watermark